

piaceri *collezionismo*

investire

Non solo oro (o francobolli)

Beni rifugio? La «10» di Maradona

La saga dei Bolaffi dalla filatelia alle aste: cresce il valore del vintage

di Marco Scotti

Infastiditi dai bond tedeschi che offrono rendimenti sotto lo zero? Preoccupati dai titoli dei paesi emergenti che garantiscono alti profitti ma che sono “bombe a orologeria” sempre sul punto di esplodere? Gli investimenti alternativi ci sono: oggetti particolari, dai vini pregiati ai francobolli, o i cosiddetti beni rifugio, come il classico oro. Secondo l'Ufficio studi di Mediobanca, ad esempio, un investimento nel vino fatto all'alba del nuovo millennio avrebbe garantito, in quindici anni, un rendimento netto del 540%. Tradotto: mentre un euro investito in Borsa nello stesso periodo si traduceva in un capitale di 1,6 euro, la stessa cifra “parcheeggiata” nei vini diventava 5,4 euro. Anche il whisky è un buon investimento, con un incremento di valore fino al 300% in otto anni.

Chi ha cercato di venire incontro alle esigenze dei potenziali investitori, differenziando al massimo l'offerta, è la Bolaffi, storica azienda torinese nata nel 1890 come impresa filatelica e oggi capace di diversificare le proprie aste, in cui vengono pezzi rari e da collezione appartenenti alle categorie più disparate, dalle auto d'epoca alle maglie sportive celebri. Il Gruppo Bolaffi inizia la sua attività per l'intuizione di un ragazzo da poco diventato maggiorenne, Alberto, che abbandona il commercio di biciclette e piume di struzzo che

era il business di famiglia per dedicarsi ai francobolli. A dare però la spinta a un'intuizione perché diventi un'eccellenza è il figlio di Alberto, Giulio Bolaffi, che diventerà uno dei più importanti filatelisti di sempre. Un uomo che prende le redini dell'azienda di famiglia agli inizi degli anni '20 e che, oltre a offrire un grande contributo alla filatelia italiana, trova anche il tempo per combattere battaglie “giuste”, come la Liberazione dal nazi-fascismo; di madre ebrea, e quindi a tutti gli effetti anch'egli ebreo, Giulio Bolaffi decise di rimanere in Italia anche dopo la promulgazione delle leggi razziali nel 1938. Dopo l'armistizio dell'8 Settembre Bolaffi divenne partigiano nelle Valli di Lanzo, e, in seguito, fu nominato dal CLN come

comandante della Divisione “Stellina” in Val di Susa con il nome di “Aldo Laghi”. Rifiutò ogni connotazione politica, ma aderì alle Formazioni di Giustizia e Libertà, pur sottolineando che si trattava di un ingresso «a carattere tipicamente militare, non vincolato ad alcun programma di partito».

Conclusa la guerra, Bolaffi avviò un'attività editoriale pubblicando il primo settimanale di informazione del dopoguerra, “La settimana nel mondo”. Su questo periodico veniva pubblicata una rubrica dedicata ai francobolli, gettando così le basi alla successiva “Settimana filatelica” e al mensile “Il Collezionista”. Inoltre, la Bolaffi avviò la pubblicazione dei cataloghi di francobolli che sostituirono i vecchi prezziari di vendita. Appare quindi evidente che Giulio Bolaffi non sia stato

soltanto un imprenditore capace e un appassionato di francobolli, ma un uomo che ha contribuito in maniera attiva a migliorare la situazione post-bellica. Un ruolo di così grande importanza tale da essere celebrato e non poteva essere altrimenti da un francobollo italiano in suo onore. Il figlio





di Giulio, Alberto, è il primo a comprendere l'importanza di un'offerta che esuli dalla mera filatelia, che pure rimane il "core business" della Bolaffi. Si affianca così un'ulteriore attività editoriale, il Collector Club, che consente la vendita per corrispondenza. E, dal 1990, viene avviata la Aste Bolaffi, che inizierà a detenere una serie di record. Il primo raggiunto è del 1991, quando all'interno della prestigiosa collezione "Pedemonte" viene aggiudicato per quasi 800 milioni il Tre Lire Farouk, uno dei due soli esemplari al mondo, su busta, del rarissimo francobollo del Governo Provvisorio di Toscana e record mondiale, ancora oggi imbattuto, per un francobollo italiano. È solo questione di tempo prima che le aste si aprano anche ad altri ambiti: la numismatica, gli autografi, i documenti antichi, solo per citare qualche esempio.

Il testimone passa nel 2012 a Giulio Filippo Bolaffi, che ha proseguito lungo il sentiero tracciato dai suoi predecessori continuando però la strategia di diversificazione iniziata da suo padre. La casa d'aste inizia a battere anche fotografie, vini rari e pregiati, gioielli, memorabilia sportivi, vintage tecnologiche, auto e moto d'epoca, orologi e manoscritti. Anche in questo caso i record non mancano: in tempi recenti è stato registrato il "top lot", ovvero l'aggiudicazione di un raro diamante rosa per 755.000 euro.

Oggi la Bolaffi può quindi poggiare su tante "gambe" diverse, forse di un mercato che continua a richiedere nuovi prodotti su cui investire. Non è un caso che nel trimestre settembre-novembre 2018 ha fatto registrare un sensibile aumento per quanto concerne le vendite di oro: 183 kg, 38 in più del venduto nello stesso periodo dell'anno scorso.

Un altro settore che continua a funzionare molto bene è quello numismatico. L'ultima asta organizzata da Bolaffi, tra il 31 maggio e il 1° giugno, si è conclusa con un realizzo complessivo di oltre due milioni di euro. A far la parte del leone le monete italiane, soprattutto quelle degli stati più antichi. Il top lot dell'asta è stato il Carlino da 5 Doppie coniato nel 1786 da Vittorio Amedeo III re di Sardegna, estremamente raro e in eccellente stato di conservazione, aggiudicato a 32.950 euro.

Nella selezione dei lotti esteri, spicca il secondo top lot della vendita: il 6 Ducati 1616 di Carlo II (29.280 euro). Passando alle coniazioni del Regno d'Italia, i migliori risultati sono stati messi a segno dal 100 Lire 1864 e dal 100 Lire 1878 di Vittorio Emanuele II (rispettivamente 21.960 e 19.500 euro) e, per la sezione "prove e progetti", dal 20 Lire Elmetto "prova" coniato dalla Zecca di Roma nel 1928 (14.650 euro). Di grande rarità, poiché coniatissimi entrambi in soli 100 esemplari, il gettone monetale da 20 centesimi in oro per l'Esposizione di Milano nel 1906 e quello da 2 Lire per la Fiera di Milano del 1928 sono stati battuti rispettivamente a 21.950 euro e 20.750 euro. L'asta ha confermato che l'ottimo stato di conservazione è premiante e, in alcuni casi, spinge il valore ben oltre le quotazioni di catalogo stabilendo nuovi riferimenti per il mercato: è il caso dello Scudo della Sede Vacante del 1823 di grande qualità aggiudicato a 15.860 euro da una base di mille euro, e del 5 Lire 1813 Gioacchino Murat salito fino a 15.860 euro da soli 500 euro. Inoltre, in una recente asta che si è tenuta il 14 dicembre, sono stati battuti decine di memorabilia appartenenti al mondo del calcio, con oggetti curiose, maglie curiose come la numero "9" che Diego Armando Maradona indossò in un match contro il Pisa poche settimane prima di essere fermato dall'antidoping e iniziare la sua discesa agli inferi. Autentici cimeli che sono stati battuti anche a 6.000 euro - ancora Maradona protagonista, questa volta con l'iconica numero "10" con cui il Napoli conquistò il suo primo scudetto.

La Bolaffi, infine, ha lanciato "ResaSicura", una proposta di investimento con rendimento garantito. La proposta prevede l'acquisto di una selezione di francobolli originali del Regno d'Italia nuovi fior di stampa, emessi negli anni '30: otto serie tra cui tra cui IV Milizia, Roma Mogadiscio, Volo diretto Roma Buenos Aires - a 400 euro, con la certezza di una rivalutazione nel tempo e il realizzo alla scadenza di cinque anni. Al termine del periodo, Bolaffi si impegna a riacquistare la collezione, riconoscendo una rivalutazione del 25%. Si tratta di un bene rifugio alternativo e non soggetto a tassazione.